

Toscana e Liguria: le larghe intese sul “prima i nostri” sfrattano il bisogno casa.

Monica Sgherri, Responsabile Casa, PRC-S.E.

Il 9 gennaio, in un clima generale ancora sostanzialmente disattento anche per la fatica di riprendere i ritmi del dopo festività, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Toscana la nuova legge regionale che regolamenta l'Edilizia Residenziale Pubblica.

Una brutta legge, che malgrado qualche miglioramento rispetto alla proposta iniziale della Giunta frutto anche di un intenso e duro lavoro con le organizzazioni sindacali dell'inquilinato, conferma nelle sue scelte di fondo la pessima legge “Saccardi” (dal nome dell'assessora renziana ispiratrice del testo) approvata nella seconda metà della scorsa legislatura (legge per la quale il Presidente Rossi revocò la delega all'allora nostro Assessore alla casa) verso la quale convintamente votammo contro, e ne peggiora sostanzialmente la portata introducendo norme devastanti per gli italiani e per escludere di fatto

gli immigrati.

Una somma di scelte pesantissime che si sviluppa su un 2 indirizzi di fondo: riconfermare la svolta strategica della legge "Saccardi" che cancella il bisogno alla casa, (e il diritto alla casa) traducendolo in politiche sociali con interventi di sostegno. Diminuire drasticamente la platea degli aventi diritto a partecipare al bando introducendo, a dispetto di una controriforma del mercato del lavoro che obbliga sempre di più alla mobilità in cerca di occupazione, requisiti di cittadinanza e di residenza del richiedente per l'ammissione al bando: prima i locali (provenienti regione e/o comune premiati da punteggi aggiuntivi), subito dopo gli italiani, (nessun punteggio aggiuntivo) infine discriminatoria di fatto per gli extracomunitari per i quali si é richiesta la residenza di 5 anni (toscana) se non 10 anni di residenza (ridotta poi a 5 in Liguria dopo l'intervento della Consulta).

La legge regionale ligure (nel 2017) a guida centro destra è l'ispiratrice della legge del centro sinistra in Toscana, a guida di Enrico Rossi di MDP, che ne ricalca sostanzialmente tutte le scelte, soprattutto quelle innovative (discriminazione tra cittadini italiani e stranieri). Non significative sono infatti le differenze tra

le due
leggi regionali.

In Toscana in questa ultima legge viene riconfermata la scelta strategica di fondo di cancellare il diritto alla casa spostando di fatto l'ERP nel capitolo dell'assistenza, nel quale non è tanto al bisogno casa ad avere riconosciuto il massimo dei punteggi (sfratto esecutivo, inidoneità dell'alloggio, ecc.) bensì la presenza prioritaria nel nucleo familiare di portatori di handicap, in maniera inferiore sono premiati gli indicatori di povertà, di anzianità, ancora meno il disagio abitativo.

Per capire la portata dei punteggi attribuiti si può ottenere fino a 4 punti massimo per la presenza di un invalido nel nucleo familiare, mentre chi ricasca in condizioni di povertà conclamata (perché i componenti del nucleo hanno un reddito da pensione minima pro capite) che incide più che negativamente sulla possibilità di trovare/mantenere un alloggio, si vede riconosciuto 1 punto, se il reddito proviene da pensione sociale o di invalidità 2 punti.

Alla cronica insufficienza di risorse nel sociale e alla necessità inevasa di sostenere quelle famiglie che affrontano una realtà

pesante
con invalidi nel proprio nucleo familiare la Toscana, come la
Liguria,
compensa spostando nel sociale quelle risorse già
insufficienti (gli
alloggi ERP) per il diritto all'abitare. Come dire è
l'Istituzione che
scatena la guerra tra povertà diverse, ma povertà rimane.

Ma per chi accederà alla casa, in Toscana, perché colpevole di
essere
povero, non avrà vinto "un biglietto alla lotteria" come si
diceva una
volta, sottolineando con questa frase che la sicurezza
abitativa a
canoni equi permetteva alla famiglia di pianificare un futuro
buono per i
propri figli che permettesse loro di affrancarsi dalla
miseria, perché
ora in discussione sono proprio i diritti fondamentali;

La nuova legge Toscana nega la possibilità di stabilizzazione
ad una
famiglia che ha avuto uno sfratto da morosità incolpevole: ad
essa non è
assegnato un alloggio bensì gli è concessa una
"autorizzazione" a
vivere in un alloggio del Comune. Non sono dettagli, queste
norme sono
ispirate alla pura cattiveria: dopo un calvario pluriennale
vissuto da
una famiglia colpita da sfratto per morosità incolpevole
(quasi sempre
perdita del lavoro), l'umiliazione dell'ufficiale giudiziario
periodicamente in visita a minacciare la forza dell'ordine per

sgomberare, le profonde difficoltà economiche che la famiglia vive
(condizione comprovata altrimenti il Comune si renderebbe latitante) la
soluzione offerta dall'Amministrazione Comunale condanna la famiglia
alla precarietà abitativa. Autorizzazione significa controlli ogni due
anni per la verifica della permanenza dei requisiti (fosse facile
liberarsi dalla povertà!), il limite è di 4 anni, rinnovabili altri
quattro, al termine dei quali, automaticamente decade in occupazione
abusiva" con quello che ne consegue.

Un criterio individuato per quelle famiglie che subiscono eventi
naturali gravi (esempio casa danneggiata per alluvione e/o terremoto) e
che di conseguenza necessitano di una soluzione abitativa provvisoria
per il tempo necessario A al ripristino della propria dimora, viene
esteso ed applicato per la famiglia che subisce uno sfratto esecutivo
prima che gli sia scattato il primo posto in graduatoria!

È la messa in pratica della cancellazione del diritto alla casa e
della istituzionalizzazione della precarietà e della insicurezza. E
poiché l'alloggio è "autorizzato" è negato il ricongiungimento del
nucleo familiare, anche a fronte di comprovati gravi motivi,

ma concessa
solo l'ospitalità temporanea! Inaccettabile.

Per vecchie e nuovi assegnatari articoli persecutori che violano principi fondamentali della Costituzione, come quello che recita che la responsabilità penale è individuale invece nei requisiti per l'ammissione al bando, ci deve essere l'assenza di condanne penali (marchiati a vita!) e questo requisito deve essere posseduto al momento della presentazione della domanda da tutti i componenti familiari! Non solo marchiati a vita la persona che ha avuto una condanna e nonostante abbia pagato il debito (fine pena ma!) ma la marchiatura si estende a tutta la famiglia! È distrazione non aver inserito anche questo requisito in un sub articolo di un allegato che lo circoscrive al solo soggetto richiedente e non a tutto il nucleo famigliari? Alcuni sperano in questa interpretazione, ma ad oggi così non è!

Articoli vessatori per i nuovi assegnatari: è fatto sottoscrivere l'impegno alla mobilità per sottoutilizzo e nel caso di non accettazione della mobilità medesima (proposta a un nucleo di anziani di alloggio al lato opposto della città con la conseguente rottura di tutti i legami sociali) innalzamento punitivo del canone di locazione.

Per i vecchi assegnatari punitivo é il calcolo dell'Isee e in particolare la valutazione del patrimonio immobiliare ai fini della decadenza (esempio la comproprietà di casa anche rudere, completamente isolato in area abbandonata della Toscana, o altra Regione) visto che l'orientamento dei Comuni è di sovrastimare le seconde case per ricompensare il mancato introito per la prima casa.

Pochi anni fa, Lombardia E toscana furono Regioni apripista nel settore dell'Edilizia Residenziale pubblica nella scelta di cancellare il diritto all'abitare e far rientrare le politiche residenziale tra gli interventi di sostegno nel sociale.

Ma ancora ben più grave è avere risposto alla domanda crescente di case Erp, (crescita allarmante delle famiglie povere o a rischio di povertà quale risultato della crisi economica che ha attanagliato questi ultimi dieci anni e come abbiamo sempre denunciato perdi il lavoro = perdi la casa) non con una offerta di incremento del parco di alloggi da assegnare ma con l'individuazione di criteri incostituzionali o a limite della incostituzionalità, per restringere la platea dei richiedenti. Stili e parole diverse, misure e contromisure pesanti o pesantissime, ma l'indirizzo di fondo è simile sia per la

legge Toscana

che per quella Ligure, perché simile è il segno che lasciano di ingiustizia subordinata alla esigenza di restringere la platea degli aventi diritto creando delle profonde discriminazioni prima tra i regionali e gli italiani, poi tra poi tra i comunitari e extracomunitari.

Questo il segno dei criteri introdotti di “condizione di storicità di presenza” (incostituzionali!) in Italia e nella Regione sul territorio nazionale al quale si somma quello regionale,

Per gli immigrati la soglia della residenza in Italia per poter accedere ai bandi per la toscana è di 5 anni innalzata in Liguria a 10 anni, (e sappiamo benissimo il calvario spesso decennale che queste famiglie passano per ottenere la residenza nei nostri Comuni, residenza comunque sempre subordinata a un regolare permesso di soggiorno).

Residenza nella Regione: 5 anni per la Liguria come criterio di accesso, punteggio premiante per la presenza in Toscana (indipendentemente dal bisogno casa!): 2 punti per chi vive o lavora da 10 anni, 3 punti se da 15 anni, 4 punti se da 20 anni. Se i nasce in

Toscana, a prescindere da tutto, si è sostanzialmente avvantaggiati: si hanno 4 punti a prescindere, più di uno sfratto esecutivo, più di un portatore di handicap nel nucleo, ecc.

Insomma lo si ammetta: prima i nostri! In Toscana a questi punteggi si può ulteriormente aggiungere 0,50 punti per ogni anno di presenza in graduatoria per un massimo di 6 anni. Ed infine la Regione si ricorda dei Fondi Gescal non per porsi il problema del rifinanziamento del comparto ma per inventare un premio per chi ha versato un periodo di contribuzione a questo Fondo: 1 punto se superiore a 5 anni, 2 punti se superiore a 10 anni,

Ben 9 punti così ottenuti fanno svettare automaticamente in cima alla graduatoria, gli ulteriori punti anche se pochi, anzi pochissimi, permetteranno di essere i primi assegnatari!

Un nuovo assessore e la riapprovazione della legge in Toscana poteva essere l'occasione per una profonda revisione dell'asse strategico dell'ERP, senza scimmiettare "nazionalismi", "regionalismi" dei governi di centrodestra "prima gli italiani, prima i Liguri", praticando una

discontinuità profonda rispetto alle politiche liberiste del PD e assumendo l'edilizia residenziale pubblica come intervento strategico delle politiche di redistribuzione del reddito, di emancipazione delle famiglie, di realizzazione di un diritto fondamentale alla persona che è quello alla casa. Così non è stato.

Toscana e Liguria, centro destra e centro sinistra, presidente Rossi (MDP) presidente Toti (Forza Italia) confermano: alle poche risorse si supplisce con il restringimento della platea degli aventi diritto garantendo prioritariamente gli stanziali, meglio se anziani e con handicap nel nucleo: guerra ai poveri, viva la povertà.

Inutile dire che i soldi ci sono, che è necessaria una campagna straordinaria per eliminare liste di attesa decennale, per garantire un diritto fondamentale alla persona.

I soldi ci sono e andrebbero investiti in una campagna straordinaria di rigenerazione urbana recuperando ad uso abitativo e sociale parte dell'immenso patrimonio pubblico dismesso riqualificando così città e periferie, dando nuovo significato al diritto alla casa e al diritto

all'abitare. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

È il segno del cambiamento profondo del Pd: Il nostro Assessore alla casa in Regione, sbloccò una vertenza decennale (il riferimento è ai progetti di autorecupero inseriti nell'ultimo piano di edilizia residenziale del Comune di Firenze, anch'essi approvati grazie alla presenza di Rifondazione in maggioranza, poi ovviamente espulsa) e trovando un piccolo cofinanziamento europeo ha dato il via a tre progetti di autorecupero, oggi in cantiere. Chissà se questo il vero motivo della cacciata di Rifondazione dalla maggioranza regionale per esser liberi di scimmiottare il centro destra

E soprattutto si consolida quel filo non più così sotterraneo che unisce le politiche del centro destra e del centro sinistra anche su questo settore ora di intervento sociale che sarebbe invece strategico per le politiche di redistribuzione del reddito. Si consolida la compatibilità delle politiche regionali tra Forza Italia e Pd. Ma non solo PD, anche MDP, come Rossi ci dimostra!

Da pochi giorni è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il decreto sul Reddito Cittadinanza. Sconcertanti le similitudini

che si ritrovano tra criteri di valutazione del patrimonio, criteri di accesso, misure tra il decreto e le due leggi regionali.

